

TESTATA: la Repubblica
DATA: 25/8/1994
PAGINA: 10

TITOLO: UN NUOVO PATTO SOCIALE

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

IL TONFO della lira e' stato seguito da oscillazioni su bassi livelli con recuperi modesti. Per i titoli pubblici e' andata anche peggio: quelli a lungo termine fluttuano su quota 98, tre settimane fa erano a 105, tre mesi fa a 115: ciò vuol dire che l' interesse di mercato era cresciuto ben prima che la Banca d' Italia rialzasse lo sconto. Tali andamenti fanno giustizia della teoria dei complotti e mostrano che le risse e le riappacificazioni interne alla maggioranza non hanno un rilievo decisivo. All' origine dei due tonfi c' e' la decisione, presa liberamente da Silvio Berlusconi, contro il parere di diversi autorevoli economisti, ma anche di alcuni dei suoi stessi ministri, di non assegnare l' assoluta priorita', una volta avviato il governo, al contenimento del deficit pubblico: e' principalmente da tale politica che dipende il nostro credito nei mercati internazionali. L' errore era la conseguenza della scala di priorita' effettivamente adottata da Berlusconi, il quale non voleva rischiare di perdere consensi ed anzi da principio minacciava nuove elezioni perche' pensava di accrescerli; e un' adeguata riduzione del deficit comporta necessariamente misure impopolari. Il guaio e' che Berlusconi non e' un politico normale: e' giusto pensare che, se non sta al potere, anzi se non sta al potere come capo del governo, fallisce gli obiettivi di fondo e chiude la carriera politica. Nella sua scala di priorita' - l' abbiamo toccato con mano - ci sono (era ovvio) le reti televisive e la Rai, c' e' (purtroppo) la giustizia, c' e' (purtroppo) la Banca d' Italia, ci sono altre misure in minor conto, positive e negative; ma non c' e' il risanamento finanziario. O meglio, il risanamento lo vorrebbe, ma senza il rischio di perdere consensi: il problema e' che, per avere efficacia, la manovra non può essere modesta. Il peccato originale sta nel fatto che Berlusconi e' un grosso uomo d' affari il quale - parole a parte - tende ad attribuire la massima priorita' ai suoi interessi. Ho trovato agghiacciante la sua biografia non solo per la schiera di personaggi coi quali via via si e' associato, ma anche per il fatto che i due autori sono stati assolti dalle querele per diffamazione in tre gradi di giudizio. Si va ben oltre i recenti fatti, che pure sono così gravi da indurre Mario Pirani (' Repubblica' , 12 agosto) a prospettare l' opportunita' che Berlusconi si dimetta. SIAMO dunque in condizioni disgraziate, per certi aspetti perfino umilianti. Se non si avvia in modo serio il risanamento finanziario - e con questo governo e' arduo non essere pessimisti - la stessa economia reale, che oggi va meglio grazie alle esportazioni e alla congiuntura internazionale, e' in pericolo. Anche se si mette da parte la dannata ipotesi di un tracollo finanziario, l' aumento dell' interesse frena gli investimenti; e la flessione della lira può preludere ad una ripresa dell' inflazione, con ripercussioni negative sull' economia reale. Tuttavia, considerata l' ampiezza di quel cancro che e' l' enorme debito pubblico, anche con altri governi rischiamo di andare avanti, non per mesi ma per anni, in una situazione, se non catastrofica, quanto meno infelice. Oggi e' in atto un aumento dell' interesse, per ragioni internazionali e, anche di piu', per ragioni interne; ed ogni punto dell' interesse costa allo Stato almeno 15 mila miliardi. Inoltre quando l' onere per interesse viene finanziato con titoli, si ha automaticamente un aggravio del deficit, in ragione di anno, pari a 10 mila per ogni 100 mila miliardi - posto che l' interesse sia del 10%. A parita' di spese bisogna ridurre il deficit, in tempi brevi, in misura superiore ai maggiori interessi occorrenti per finanziarlo. Solo così può essere rovesciata la spirale avversa che tende ad allargarsi; e solo se si riduce

il deficit e' possibile ridurre l' interesse e, al tempo stesso, promuovere un nuovo afflusso di capitali esteri - negli ultimi mesi ne sono fuggiti piu' di 20 mila miliardi. Sono queste le due condizioni per agganciarci pienamente alla ripresa internazionale. Se non si rovescia in tempi brevi la spirale avversa il futuro e' dunque molto oscuro. Non c' e' dubbio: va resa assai piu' efficiente la lotta all' evasione, inviando dei "commandos" nei paesi in cui il fisco funziona per copiare creativamente, nei metodi pratici, quel che conviene copiare. Ma una tale azione non può avere effetti rapidi. Nel breve periodo - e noi dobbiamo agire nel periodo breve - e' inevitabile puntare sulla riduzione delle spese. Il contributo principale ad una drastica riduzione del deficit non può provenire che da risparmi ottenibili con la realizzazione di tagli delle principali categorie di spese sociali - sanita', previdenza, assistenza; in altri termini, occorre una riforma dello Stato sociale, che sia radicale, ma che sia concepita in modo unitario. Imporre con la forza una tale riforma non e' possibile. Può essere attuata invece col consenso delle parti sociali; ma per ottenere risultati adeguati servono a poco le intese parziali; occorre invece un patto organico con le parti sociali - sindacati, associazioni degli imprenditori, grandi e piccoli, ed altre associazioni di categoria. Per realizzare un tale patto sociale e' indispensabile un accordo politico, che può essere elaborato dai partiti di opposizione di ogni settore. Il Pds può avere un ruolo di rilievo se elimina le residue ambiguita'. A tal fine dovrebbe, in una pubblica e ben meditata dichiarazione, ripudiare l' infausta dottrina marxista della divisione della societa' in due campi irrimediabilmente avversi, riconoscendo che sussistono contrasti di interessi fra industriali e lavoratori dipendenti, ma, al tempo stesso, che ci sono o possono esserci diverse importanti forme di collaborazione e di convergenza. NEI FATTI, Marx e' stato abbandonato da molto tempo, ma una dichiarazione simile a quella di Bad Godesberg toglierebbe di mezzo equivoci che possono servire di pretesto a chi intende isolare gli "ex comunisti" - come li ha definiti il Cardinale Oddi pochi giorni fa. Un documento ufficiale nel senso ricordato sarebbe molto utile anche in vista del patto sociale.